

Assolavoro, maggiore costo contratti a termine non gravi su somministrazione

Roma, 17 apr. (Labitalia) - "Il maggior costo dell'1,4% previsto per i contratti a termine non può gravare anche sulla somministrazione, altrimenti si finisce per distogliere risorse attualmente destinate alla formazione dei lavoratori del settore, una politica attiva efficiente ed efficace, per finanziare l'Aspi". A dirlo a LABITALIA **Federico Vione, presidente di Assolavoro, l'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro**, a margine dell'audizione all'Ufficio di presidenza dell'XI commissione Lavoro del Senato.

"Nel solo 2011 - ricorda - le agenzie hanno investito (così come previsto dalle legge) circa 140 milioni di euro, corrispondenti al 4% del monte retributivo complessivo derivante dalle missioni, per la formazione di oltre 185mila persone. Tagliare di oltre un terzo (1,4% sul 4% destinato attualmente alla formazione) i fondi destinati rappresenterebbe un passo indietro insensato. Se così fosse stato già nel 2011, oltre 30mila persone non avrebbero avuto accesso al lavoro tramite le agenzie".

"Non avrebbe seguito percorsi formativi - ricorda - il 35% dei 185mila allievi, per un numero superiore alle 64mila unità. Considerando che nel settore vige un obbligo di placement per almeno il 50% di quanti frequentano i corsi, ne sarebbe derivata una mancata immissione al lavoro tramite la formazione erogata attraverso le agenzie per più di 30mila persone".

"L'altro elemento essenziale da tenere in conto - ha continuato Vione - riguarda la specificità della somministrazione e l'opportunità di considerarla come forma di flessibilità prevalente, da affiancare all'apprendistato, quale contratto prevalente per il lavoro stabile. Per questa ragione **il lavoro interinale va tenuto fuori dal computo dei 36 mesi utili per la stabilizzazione dei contratti a termine, come sembra emergere dalle valutazioni dei partiti più rappresentativi in Parlamento**".

"Contemporaneamente - sottolinea - va superato il vincolo dell'indicazione della causa per i contratti a tempo indeterminato stipulati dalle agenzie per il lavoro, allineando la normativa a quanto previsto più in generale per tutti i lavoratori assunti stabilmente".

"La riforma del mercato del lavoro rappresenta un'occasione per qualificare l'occupazione - conclude Vione - valorizzando la flessibilità che emerge come 'modello' anche nella piattaforma dei sindacati, e gli unici operatori specializzati che si occupano con il know how e le competenze necessarie di incontro tra domanda e offerta di lavoro, ovvero le agenzie. Confidiamo che l'iter parlamentare consenta di cogliere al meglio questa opportunità".

"La riforma - aggiunge **Stefano Scabbio, vicepresidente di Assolavoro** - in fase iniziale aveva dei fini nobili, di ridurre le forme di flessibilità in ingresso e premiare quella che viene definita la flessibilità buona e cercare di passare da un sistema di politiche passive a un sistema di politiche attive e di avere una flessibilità in uscita in modo da creare una maggiore dinamicità del mercato del lavoro. Ma ad oggi questa riforma ne esce un po' annacquata. Abbiamo visto, ad esempio, il tema dell'articolo 18 essere ridotto rispetto agli obiettivi iniziali".

"Per le imprese - sostiene - dobbiamo cercare di evitare che la flessibilità buona si trasformi in una precarizzazione. Per fare questo, dobbiamo alimentare in maniera convinta e forte quelli che sono gli strumenti di flessibilità buona di cui la somministrazione è lo strumento principale, perchè garantisce a tutti gli effetti una sorta di mini welfare ed è assolutamente autofinanziata". Quindi, **per Scabbio, se "bisogna premiare una flessibilità buona, si deve cercare di lavorare dal punto di vista retributivo su queste forme a minor tutela"**.

DDL LAVORO: ASSOLAVORO, MAGGIORE COSTO CONTRATTI A TERMINE NON GRAVI SU SOMMINISTRAZIONE , , =

(Labitalia) - "L'altro elemento essenziale da tenere in conto - ha continuato Vione - riguarda la specificita' della somministrazione e l'opportunita' di considerarla come forma di flessibilita' prevalente, da affiancare all'apprendistato, quale contratto prevalente per il lavoro stabile. Per questa ragione il lavoro interinale va tenuto fuori dal computo dei 36 mesi utili per la stabilizzazione dei contratti a termine, come sembra emergere dalle valutazioni dei partiti piu' rappresentativi in Parlamento".

"Contemporaneamente - sottolinea - va superato il vincolo dell'indicazione della causa per i contratti a tempo indeterminato stipulati dalle agenzie per il lavoro, allineando la normativa a quanto previsto piu' in generale per tutti i lavoratori assunti stabilmente".

"La riforma del mercato del lavoro rappresenta un'occasione per qualificare l'occupazione - conclude Vione - valorizzando la flessibilita' che emerge come 'modello' anche nella piattaforma dei sindacati, e gli unici operatori specializzati che si occupano con il know how e le competenze necessarie di incontro tra domanda e offerta di lavoro, ovvero le agenzie. Confidiamo che l'iter parlamentare consenta di cogliere al meglio questa opportunita'".

DDL LAVORO: ASSOLAVORO, MAGGIORE COSTO CONTRATTI A TERMINE NON GRAVI SU SOMMINISTRAZIONE (3) =

(Labilitalia) - "La riforma - aggiunge Stefano Scabbio, vicepresidente di Assolavoro - in fase iniziale aveva dei fini nobili, di ridurre le forme di flessibilita' in ingresso e premiare quella che viene definita la flessibilita' buona e cercare di passare da un sistema di politiche passive a un sistema di politiche attive e di avere una flessibilita' in uscita in modo da creare una maggiore dinamicita' del mercato del lavoro. Ma ad oggi questa riforma ne esce un po' annacquata. Abbiamo visto, ad esempio, il tema dell'articolo 18 essere ridotto rispetto agli obiettivi iniziali".

"Per le imprese - sostiene - dobbiamo cercare di evitare che la flessibilita' buona si trasformi in una precarizzazione. Per fare questo, dobbiamo alimentare in maniera convinta e forte quelli che sono gli strumenti di flessibilita' buona di cui la somministrazione e' lo strumento principale, perche' garantisce a tutti gli effetti una sorta di mini welfare ed e' assolutamente autofinanziata". Quindi, per Scabbio, se "bisogna premiare una flessibilita' buona, si deve cercare di lavorare dal punto di vista retributivo su queste forme a minor tutela".